

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 22 • Numero 1

GIOCARE A PALLACANESTRO CON GESÙ

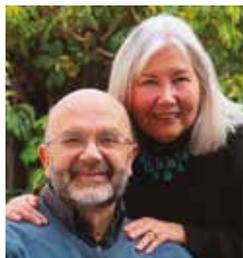
Passagli la palla

**Il Dio della
speranza**

Un regalo inestimabile

Un passo avanti

Muoversi quando
vuole Dio



QUALCHE PAROLA D'INTRODUZIONE AFFRONTARE IL FUTURO CON SPERANZA

L'inizio di un anno nuovo spesso porta con sé cambiamenti e direzioni nuove; quest'anno non fa eccezione. Il nostro caro amico, Ronan Keane, che è stato direttore editoriale di *Contatto* per quasi dodici anni, sta approfittando di nuove opportunità e ha passato il testimone a noi. Grazie, Ronan, per aver supervisionato il contenuto della rivista e per le tue eccellenti riflessioni all'inizio di ogni numero, che hanno stuzzicato il nostro appetito per il tema del mese. A partire da questo mese, abbiamo l'onore di unirci allo staff di *Contatto*. Non vediamo l'ora di raccogliere la sfida!

*

«Anno nuovo, vita nuova» è una frase che viene spesso usata quando voltiamo la pagina sul passato ed entriamo in un anno nuovo. Tuttavia, raggiungere un obiettivo così eccelso ci spinge a riflettere su quella famosa frase di Chesterton: «L'obiettivo di un nuovo anno non è avere un altro anno nuovo. È che dovremmo avere un'anima nuova».

Anche se ogni anno porta con sé una discreta quantità di ottimismo e speranza, spesso ci sono anche nuvole di apprensione all'orizzonte, specialmente quando consideriamo i tempi incerti in cui viviamo. *Raggiungerò i miei obiettivi? Io e la mia famiglia avremo buona salute quest'anno e in futuro? Sarò in grado di soddisfare tutte le mie responsabilità finanziarie?*

L'inizio di un anno nuovo è il momento ideale per mettere i nostri pesi sulle capaci spalle di Dio. Come disse William Carey: «Il futuro è radioso come le promesse divine». Dio promette che sarà sempre con noi (Matteo 28:20). Non c'è momento migliore del presente per *tenerci stretti* a Dio e *lasciar andare* tutto ciò che ci fa preoccupare. La chiave è riporre la nostra fiducia in Lui.

Gli articoli di questo numero vogliono ispirare in noi la speranza. Come Peter Amsterdam scrive nel suo articolo a pag. 4, la speranza non è un desiderio vago, ma una certezza. Dio ci conceda speranza e forza per ogni nostro compito, mentre teniamo lo sguardo su di Lui e sulla sua Parola; e possiamo noi condividere il suo amore e la sua verità con chi ne ha bisogno.

Gabriel e Sally García
Redazione di *Contatto*

Per altre informazioni su *Contatto*, visita il nostro sito o scrivici a:

Website:
activated-europe.com/it/

Email:
activated-europe.com/it/contattaci/

Sul sito sono disponibili versioni elettroniche della rivista anche in altre lingue.

© 2024 Activated.

Tutti i diritti riservati.

Grafica di Gentian Suçi.

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. Altre citazioni possono provenire dalle seguenti versioni: La Nuova Riveduta (NR) Società Biblica di Ginevra, la CEI (CEI) Conferenza Episcopale Italiana, la Diodati (D) Società Biblica Britannica e Forestiera, la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) Alleanza Biblica Universale, la Bibbia della Gioia (BDG) Tau Editrice o La Parola è Vita (PEV) Biblica, Inc.®.

Copyright e diritti delle rispettive case editrici. Citazioni utilizzate in base ad Art. 70, Legge 22 aprile 1941 n. 633.



NON È MAI TROPPO TARDI PER AVERE SPERANZA

MARIE KNIGHT

SONO UNA GIARDINIERA DILETTANTE, nel migliore dei casi, ma adoro piante e fiori! Una cosa che sono riuscita a coltivare bene nel mio giardino sono i narcisi e i giacinti. Probabilmente il motivo è che, una volta che li pianti nel terreno, i bulbi hanno bisogno di poca attenzione per crescere. Ogni primavera spuntano fuori con i loro colori vivaci.

Alcuni anni fa, abbiamo dovuto fare alcuni lavori alla fossa biologica e grazie al cielo siamo riusciti a prenderci cura del problema. Il mio unico rammarico era che il giardino era direttamente sul percorso che doveva essere scavato. Mentre guardavo la scavatrice sconvolgere il terreno su cui ogni anno avevo piantato bulbi nuovi, ho provato una fitta di dispiacere. Non c'era modo di trovare le piante per tirarle fuori prima, così le consideravo perdute. Alla fine dei lavori, gli operai hanno ributtato la terra nelle buche per riempirle.

In primavera, al posto del mio giardino c'era uno spesso strato di argilla, solido e indurito. Ero certa che in quel posto non sarebbe cresciuto niente. Dopo alcune settimane, però, ho notato dei germogli che spuntavano dall'argilla. Apparentemente, i bulbi erano stati ributtati approssimativamente nel luogo in cui stavano prima e il calore del sole li stava riportando in superficie.

Ho cominciato a rimuoverli per ripiantarli in un posto

nuovo. Alcuni dei bulbi erano sotto uno strato di argilla di almeno trenta centimetri, ma sono spuntati lo stesso. Sono passati alcuni anni, ma ogni anno trovo ancora dei narcisi sparsi in giro per il giardino.

Questa esperienza mi ha fatto riflettere su come a volte ci troviamo in un angolo buio e ci sembra di aver perso ogni speranza; tuttavia, per quanto i nostri problemi possano essere profondi, il calore e la luce dell'amore di Dio possono penetrare là sotto e tirarci fuori.

Mi ricorda alcune parole di Re Davide: «Mi ha tratto fuori da una fossa di perdizione, dal fango della palude, ha stabilito i miei piedi su una roccia e ha reso saldi i miei passi. Egli ha messo nella mia bocca un nuovo cantico a lode del nostro DIO; molti vedranno questo e tremeranno, e confideranno nell'Eterno» (*Salmi 40:2-3*).

Anche se nei momenti difficili potrebbe sembrarci di essere finiti in una buca d'argilla, senza via di scampo, il Signore è in grado di usare le nostre esperienze più oscure come testimonianza del suo amore, perché ce ne tirerà sempre fuori alla fine!

MARIE KNIGHT È UNA MISSIONARIA VOLONTARIA A TEMPO PIENO NEGLI USA. ■



Il DIO della SPERANZA

PETER AMSTERDAM

«IL DIO DELLA
SPERANZA VI RIEMPIA DI
OGNI GIOIA E PACE NEL CREDERE,

affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo» (Romani 15:13).

Leggendo i Vangeli, è chiaro che Gesù sapeva in anticipo che avrebbe sofferto e sarebbe stato ucciso; sapeva anche che sarebbe risorto dalla tomba. (Vedi Luca 18:31-33.) La fiducia di Gesù che sarebbe risorto viene chiamata in termini biblici “speranza”.

Oggi, quando usiamo la parola “speranza”, generalmente pensiamo ad essa in riferimento a qualcosa che uno *vorrebbe* veder succedere. Trasmette l’idea che non sappiamo cosa succederà, ma *desideriamo* un certo risultato. Anche le Scritture a volte usano la parola

“speranza” in questo senso, ma più spesso essa trasmette un significato molto più sostanziale.

L’idea biblica della parola greca *elpis*, tradotta con speranza, è il “desiderio di qualcosa di buono e l’aspettativa di riceverlo”. Come spiega il *Dictionary of the Later New Testament and Its Developments*: «Invece di esprimere il desiderio di un particolare risultato ancora incerto, nel Nuovo Testamento la speranza è per definizione caratterizzata dalla *certezza*».

L’aspettativa della speranza biblica è una certezza perché è radicata nel fatto della risurrezione di Gesù. È la sua morte, seguita dalla sua risurrezione dai morti, a darci



la certezza – la sicurezza – che anche noi un giorno risorgeremo a vita eterna. La nostra aspettativa di ottenere la promessa divina della salvezza, del perdono dei peccati e della vita eterna con Dio si basa sulle sue promesse.

Fede e speranza sono strettamente collegate, perché la certezza della speranza si basa sulla nostra fede in Dio. La Bibbia ci dice che «la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono» (Ebrei 11:1). La speranza, in senso biblico, si riferisce al futuro, perché è la certezza che una cosa promessa da Dio avverrà. Forse non è ancora accaduta, ma siamo certi che accadrà.

Per esempio, l'apostolo Paolo parla della grazia di Dio che ci insegna a condurre una vita pia in questa età presente, mentre stiamo «aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro, Gesù Cristo» (Tito 2:12-13). La speranza di cui si parla qui è la sicurezza di vedere qualcosa che ci aspettiamo, sapendo che Gesù apparirà in gloria. Poiché abbiamo la certezza della speranza, abbiamo fiducia in Dio e nelle sue promesse. Sappiamo che le sue promesse sono reali, anche se non ne abbiamo ancora visto l'adempimento completo.

Troviamo un esempio di persona con questa speranza nella descrizione biblica di Abramo. Lui e sua moglie Sara avevano raggiunto la vecchiaia e lei aveva già superato

l'età in cui poteva partorire; tuttavia, Dio gli aveva detto che entro un anno Sara avrebbe messo al mondo un figlio. Sembrava così improbabile che Abramo si chiese: «Nascerà forse un figlio a un uomo di cento anni? E partorirà Sara che ha novant'anni?» (Genesi 17:17). Come scrisse di lui l'apostolo Paolo: «Egli, sperando contro ogni speranza, credette per diventare padre di molte nazioni secondo ciò che gli era stato detto: “Così sarà la tua progenie”. E, non essendo affatto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già reso come morto (avendo egli quasi cent'anni), né al grembo già morto di Sara. Neppure dubitò per incredulità riguardo alla promessa di Dio, ma fu fortificato nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che ciò che egli aveva promesso era anche potente da farlo» (Romani 4:18-21).

Abramo non vacillava nella speranza, nella fede, nella conoscenza certa che Dio avrebbe fatto ciò che aveva promesso. La Bibbia ci dice che «da un solo uomo, e questi come fosse morto, sono nati discendenti numerosi come le stelle del cielo e come la sabbia lungo la riva del mare, che non si può contare» (Ebrei 11,12).

La Parola di Dio è il fondamento della nostra fede. Paolo parlò della «speranza della vita eterna, promessa prima di tutte le età da Dio, che non può mentire» (Tito 1:2), una certezza promessaci da Dio. Dato che Dio non può mentire, sappiamo senz'ombra di dubbio che saremo i beneficiari delle sue promesse.

Quando vediamo la speranza dal punto di vista biblico, possiamo trovare la forza di sopportare le prove e le difficoltà della vita. A volte la strada della vita ci fa attraversare momenti difficili, ma quando la nostra



speranza è in Dio, abbiamo la certezza che ci aiuterà e che alla fine trionferemo – se non in questa vita, allora nella prossima. Questa speranza può darci il coraggio e la forza d’animo di rimanere ottimisti e pieni di lodi in mezzo alle difficoltà della vita e agli alti e bassi che incontriamo.

Basiamo la nostra speranza sulle promesse di Dio, che ci ha promesso di far collaborare tutte le cose al bene di quelli che lo amano (Romani 8:28). Possiamo sopportare le difficoltà nella consapevolezza che vivremo alla presenza del Signore in eterno. Abbiamo la convinzione che, qualsiasi cosa succeda, per quanto possa essere difficile e ardua, alla fine saremo sempre con il Signore. (1. Tessalonicesi 4:17).

La nostra fede si basa sulla certezza della nostra speranza, che le Scritture chiamano “un’ancora dell’anima, sicura e ferma” (Ebrei 6:19). La consapevolezza che siamo salvati, che Gesù morì sulla croce perché potessimo avere un rapporto con Dio, che Lui è presente nella nostra vita di ogni giorno e che siamo sicuri di una vita eterna con Lui dovrebbe influenzare il nostro modo di pensare e di sentire la vita.

Quando ricordiamo a noi stessi quello che ci sta davanti – la certezza della nostra salvezza e di benedizioni per l’eternità – possiamo affrontare le sfide con coraggio, con la consapevolezza sicura che, qualunque sia il risultato, abbiamo la speranza di un futuro con Dio. Quando viviamo con questa speranza, sappiamo che il risultato nell’eternità sarà glorioso e potremo affrontare meglio le difficoltà della vita, sapendo che Lui ha uno scopo e un piano per la nostra vita e per il mondo.

Abbiamo ricevuto il dono prezioso della salvezza e passeremo l’eternità in amore, gioia e pace con Dio. Avendo una simile speranza, siamo anche chiamati a condividere con gli altri quella speranza della gloria, a fare del nostro meglio per rappresentare Gesù davanti a loro, ad amarli come fa Lui e ad aiutarli umilmente a fare esperienza del suo amore e della sua premura attraverso di noi. Cerchiamo di vivere sempre consapevolmente con la speranza che abbiamo in Cristo e di condividerla con altri, come Gesù l’ha condivisa con noi.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ADATTATO DALL’ARTICOLO ORIGINALE. ■

PALLACANESTRO CON GESU'

LENKA SCHMIDT

TERESA, LA MIA NIPOTE DICIOTTENNE, era appena uscita per tornare a casa. Avevamo passato alcuni giorni insieme e mi ero sentita molto vicina a lei. Sua madre ha una disabilità progressiva molto debilitante; è costretta a letto e richiede molta assistenza. La malattia dura già da sei anni e ha gravato su tutta la famiglia. Provavo un grande dispiacere per tutti loro!

Prima che Teresa partisse, mentre leggevamo insieme un articolo che citava il versetto «gettando su di Lui ogni vostra preoccupazione, perché Egli ha cura di voi» (1.Pietro.5:7), mi è venuta in mente la curiosa immagine di Gesù con indosso un'uniforme sportiva e di me con in mano un pallone. Il pallone rappresentava le mie preoccupazioni. Ho avuto l'impressione che dovevo solo passare il pallone a Gesù e ci avrebbe pensato Lui. L'ho fatto e ho provato un grande sollievo. Solo Gesù può prendere quel pallone e tirarlo nel canestro per vincere.

L'ho raccontato a mia nipote. Le ho spiegato che può immaginare ogni membro della sua famiglia per cui si preoccupa come un pallone che può passare a Gesù, uno a uno. Pallone-mamma: a Gesù. Pallone-fratello: di nuovo a Gesù. Poi un altro pallone: il diploma delle superiori quest'anno e poi andare all'università: a Gesù.

Le ho spiegato che non c'è altro modo per portare continuamente il peso di tutta quella pressione e quello stress. Credo che l'abbia aiutata. Per fortuna ha un

meraviglioso rapporto con Gesù, che, secondo me, è dovuto in parte alle difficoltà che sta affrontando.

Poi ho riflettuto sulla mia vita e ho cercato di applicare a me stessa questa lezione. Mia figlia e il suo futuro: un altro pallone. Ho immaginato di passarlo direttamente a Gesù: è affar suo. I miei rapporti, il mio lavoro, il mio gruppo di studi biblici, problemi continui o questioni irrisolte, tutti sono palloni. Mi sono ripetutamente concentrata su quell'immagine mentale: sto passando ogni pallone a Gesù.

Ho preso la decisione, con la grazia di Dio, che, quando proverò preoccupazioni, stress, pressione, sconforto, dolore, malattie, frustrazione o rabbia, farò lo sforzo consapevole di passare *immediatamente* il pallone a Gesù. Non voglio portare nessuno di quei pesi, nemmeno per un solo minuto! Non è un problema mio, ma *suo*, e Lui è molto più capace di me di gestirlo.

Come dice Rick Warren: «Un cristiano che si preoccupa è un ossimoro». Così rifiuto di preoccuparmi. E mi aspetto di vedere tutti i canestri che Gesù farà per me e per i miei cari!

LENKA SCHMIDT È STATA MISSIONARIA IN MOLTI PAESI, COMPRESI DIECI ANNI IN AFRICA. ORA È MISSIONARIA NELLA REPUBBLICA Ceca, DOVE VIVE CON SUO MARITO E UNA FIGLIA ADOTTATA DA PICCOLA QUANDO VIVEVANO IN CONGO. ■





ERA CAPODANNO E STAVO FACENDO UN'ATTIVITÀ CHE MI PIACE. Ero seduta in una posizione strana su una sedia a dondolo davanti al cavalletto e stavo dipingendo un paesaggio. Mischiando i colori, ero totalmente assorbita da quello che facevo e ho perso la cognizione del tempo. Quel tempo si è prolungato per un paio d'ore, poi mi sono alzata in fretta per sgranchirmi i muscoli e fare qualcos'altro e ho provato una fitta dolorosa alla schiena. Ho quasi gridato! Non riuscivo quasi a fare un passo; il dolore era troppo forte.

UN PASSO AVANTI

JOYCE SUTTIN

Mi era già capitato di avere dolori alla schiena. Mi sono fidata troppo della mia forza e ho spostato mobili pesanti o grossi vasi di piante. Sono stata troppo impaziente per aspettare che qualcun altro mi potesse aiutare. Sono stata troppo orgogliosa per ammettere di non poter fare alcune cose che prima facevo.

«Perché?» ho gridato, mentre ero distesa sul letto con una compressa di ghiaccio. «Perché a me? Perché oggi?» Nelle ultime settimane avevo pensato spesso all'anno

nuovo. Avevo pregato e mi ero fatta un elenco delle priorità su cui concentrarmi. Ero ispirata per le nuove sfide davanti a me. Ero pronta a lanciarmi nel futuro.

Quando provi molto dolore e ogni mossa ti fa male, pensi molto al modo di muoverti. Quando ogni passo ti fa sentire il dolore provocato da un nervo compresso nella parte bassa della schiena, ti muovi con cautela, pienamente consapevole di quello che stai facendo. Ti muovi lentamente e impari a scacciare l'impazienza.

Ogni passo diventa una piccola vittoria; ogni movimento è un'azione coreografata e strutturata con molta attenzione.

Quando la gestione del dolore diventa parte della tua giornata, può arrivare a occuparla completamente. Tutto quello che fai si incentra sul bisogno di minimizzare il dolore e superarlo. Improvvisamente, alcune cose si spostano al centro della tua attenzione. Piccole cose che prima t'infastidivano e ti spingevano all'azione diventano improvvisamente meno importanti. Quel pezzetto di carta sul pavimento può aspettare, quella lezione aerobica che ti piace fare si posta in fondo alla lista.

Sto apprezzando il tempo, sto rallentando per pensare alle cose importanti per me. Mentre riposo più di quanto mi ritenevo capace di fare, sento il miracolo della guarigione e il rinnovamento delle mie forze. Mentre penso a ciò che è veramente importante nella vita, osservo molto da vicino i miei programmi e cancello cose che non è necessario fare. Sto osservando alcune delle mie abitudini che succhiano la mia energia invece di aumentarla. Sto guardando alla mia tendenza a spingermi oltre le mie forze.

Mi rendo conto che, se non mi prendo buona cura di me, finirò per dovermi dedicare solo a me e non potrò aiutare gli altri. Mi rendo conto che devo chiedere aiuto e aspettare che arrivi, prima di fare cose al di fuori delle mie capacità. Mi rendo conto che tendo a spingere troppo e a muovermi troppo in fretta, mentre devo rallentare e misurare i miei passi. Ancora più importante, ora applico queste lezioni al mio rapporto con il Signore. Quando chiedo il suo aiuto, devo aspettare la sua risposta. Devo affidare i miei passi a Lui e muovermi quando vuole Lui.

Invece di lanciarmi a tutto gas nell'anno nuovo, ora sto misurando attentamente i miei passi. Ho rinunciato alle mie risoluzioni per l'anno nuovo e ho iniziato un breve, meditato elenco, non di cose da fare, ma di



modi in cui devo cambiare. Con lentezza, attenzione e preghiera, mi avvio verso il futuro e in qualche modo so che questo sarà un anno buono.

Ma egli conosce la strada che io prendo;
se mi provasse, ne uscirei come l'oro.
Il mio piede ha seguito fedelmente le sue orme,
mi sono tenuto sulla sua via senza deviare;
non mi sono allontanato dai comandamenti delle sue
labbra,
ho fatto tesoro delle parole della sua bocca.
(Giobbe 23:10-12).

Io ti indico la via della saggezza,
ti avvio per i sentieri della rettitudine.
Se cammini, i tuoi passi non saranno raccorciati,
e se corri, non inciamberai.
Afferra saldamente l'istruzione, non lasciarla andare;
conservalo, perché essa è la tua vita. (Proverbi 4:11-13).

Il cuore dell'uomo programma la sua via, ma l'Eterno
dirige i suoi passi. (Proverbi 16:9).

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA
SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI STATI UNITI. ■

I VERI VALORI



Niente di veramente prezioso nasce dall'ambizione o da un semplice senso del dovere; proviene invece dall'amore e dalla devozione nei confronti degli uomini.

—*Albert Einstein*

Il Mahatma Gandhi identificò i sette peccati del mondo in: ricchezza senza lavoro, piacere prima della coscienza, conoscenza senza carattere, commercio senza moralità, scienza senza umanità, culto religioso senza sacrificio e politica senza principi.

Dobbiamo capire le verità spirituali e applicarle alla vita moderna. Dobbiamo trarre forza dalle virtù quasi dimenticate di semplicità, umiltà, contemplazione e preghiera. Ciò richiede una dedizione che va oltre la scienza e il proprio io, ma le ricompense sono grandi ed è la nostra sola speranza.

—*Charles Lindbergh*

La persona che vive da sola non sarà un buon essere umano. Il suo cuore appassisce, se non risponde a un altro cuore. La sua mente si atrofizza, se sente solo gli echi dei propri pensieri e non trova altra ispirazione.

—*Pearl S. Buck*

Non misurare la ricchezza dalle cose che hai, ma da quelle che non venderesti per denaro.

—*Anonimo*

L'uso migliore che si possa fare della propria vita è dedicarla a qualcosa che duri più a lungo.

—*William James*

La vita in questa dimensione di tempo è priva di significato se non lo si trova nell'eternità.

—*Nicolas Berdyaev*

Una persona non comincia a vivere finché non riesce ad andare oltre i limiti ristretti delle sue preoccupazioni individuali per interessarsi di quelle di tutta l'umanità.

—*Martin Luther King*

La felicità non sta tanto nell'avere quanto nel condividere. Ci guadagniamo da vivere con quello che riceviamo, ma viviamo con quello che diamo.

—*Norman MacEwan*

Se la vita è breve, allora modera i tuoi interessi e i tuoi progetti terreni; non caricarti di troppe provviste per un viaggio che sarà breve.

—*Anonimo*

Le cose migliori e più belle al mondo non possono essere viste né toccate. Devono essere sentite dentro il cuore.

—*Helen Keller*

La vita si fa più difficile per noi quando viviamo per gli altri, ma diventa anche più ricca e più felice.

—*Albert Schweitzer*

Gesù disse: «Fate attenzione e guardatevi dall'avarizia, perché la vita di uno non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede» (Luca 12,15). La vita, quella vera, non consiste nell'abbondanza delle cose che si hanno, perché esse non possono soddisfare veramente. Potrebbero appagare momentaneamente il corpo, ma non riusciranno mai a soddisfare l'anima, lo spirito che invoca a gran voce da Dio suo padre la gioia, la felicità e la soddisfazione eterna che solo Lui può dare.

—*Alex Peterson* ■



A VOLTE, E NON PER COLPA NOSTRA, la vita prende una svolta diversa da quella che ci aspettiamo. La nostra prima reazione potrebbe essere un lamento: «Perché a me? Perché adesso?»

Spesso la prima reazione è negativa perché ci troviamo di fronte al fatto che non siamo in controllo. A volte è proprio per questo che Dio ci manda in una direzione nuova: per dimostrarci che alla fine è Lui che ha il controllo.

Mi sono trovata in una situazione del genere una volta. Avevo ricevuto una notizia inaspettata che mi aveva fatto crollare il terreno sotto i piedi. La famiglia per cui avevo lavorato negli ultimi quattro mi ha informato che sarebero tornati in Europa entro un mese. Sarei potuta restare nella casa per i due mesi successivi, ma dopo il contratto sarebbe scaduto. Mi sono sentita su un terreno incerto, senza un posto in cui vivere e nessuno con cui lavorare.

Mentre ero ferma a un incrocio, in attesa che scattasse il verde, ho continuato a pensare a questa svolta inaspettata nella mia vita. Poi, quando ho chiesto al Signore: «Perché? Cosa faccio adesso, Signore?» una travolgente consapevolezza della presenza di Dio ha inondato la mia anima. Mi è venuto in mente un versetto biblico: «Io

conosco i pensieri che ho per voi», dice l'Eterno, “pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza” (Geremia 29:11).

Ho sorriso e ho fatto un respiro profondo. Qualunque cosa mi riservasse il futuro, sapevo che Dio era con me. Aveva un piano per la mia vita; indipendentemente dalle circostanze presenti, avrebbe sistemato ogni cosa.

Ripensandoci adesso, quattro anni dopo so che quel versetto si è avverato nella mia vita. Mi trovo in una situazione migliore di allora. Dio sapeva che era il momento per una “deviazione” nella mia vita e non mi ha mai deluso. Ha diretto il cambiamento e mi ha aiutato. Dovevo soltanto affidargli la mia vita ancora una volta. Come conseguenza la mia vita è migliorata. Era solo una curva della strada, non la fine! Per esperienza personale, posso onestamente dire che il futuro è radioso come le promesse di Dio.

G. L. ELLENS È STATA MISSIONARIA E INSEGNANTE NEL SUDEST ASIATICO PER OLTRE 25 ANNI. PUR ESSENDO IN PENSIONE, RIMANE ATTIVA NEL VOLONTARIATO E NELLA SUA ATTIVITÀ DI SCRITTRICE. ■

SO CHI REGGE IL FUTURO

RUTH DAVIDSON

ANCHE SE VIVIAMO IN UN MONDO PIENO DI INSTABILITÀ E INCERTEZZA, è meraviglioso sapere che abbiamo un Salvatore amorevole che conosce ogni nostro dolore, ogni nostro bisogno. Ci dà la *certezza* della sua Parola e non abbiamo niente da temere.

Quando osserviamo l'orizzonte di un anno nuovo, possiamo farlo senza trepidazione, sapendo che abbiamo la certezza della speranza per il futuro. «Beato il popolo che conosce il grido di gioia; esso cammina, o Signore, alla luce del tuo volto» (Salmi 86:15).

Nostro Padre ci fa cenno di camminare sempre più vicini a Lui. Mentre ci concentriamo sul Signore e siamo ansiosi di cambiare, ci trasformiamo. Lui ci dice di non conformarci al modello del mondo, ma di lasciarci trasformare dal rinnovamento della nostra mente. Allora saremo in grado di capire e discernere la volontà di Dio, la sua buona, gradita e perfetta volontà (Romani 12:2).

Il Signore ha detto: «Io non ti lascerò e non ti abbandonerò». Così noi possiamo dire con piena fiducia: «Il Signore è il mio aiuto; non temerò. Che cosa potrà farmi l'uomo?» (Ebrei 13:5-6).

Nel corso degli anni, l'inno «Io so chi regge il futuro» mi è stato di grandissima ispirazione ogni volta che ho esitato o vacillato.

Nulla so del mio domani,
di per di vivo quaggiù,
nulla so del suo splendore,
il mio ciel non sempre è blu!
Il futur non mi sconcerta
perché so che il mio Gesù
è con me lungo il cammino
Egli sa quel che avverrà!

Molte cose del domani
sembro non capir, è invano,
ma so Chi regge il futuro
e Chi mi tiene per la mano!

Il sentier splende più bello,
iutto d'or sembra il cammin,
più legger diventa il peso,
nel mio cuor c'è gioia alfin.
Brilla il sol sempre più vivo,
più non c'è per me il dolor!
Splende in ciel l'arcobaleno
e mi dà speranza al cuor!

Molte cose del domani
sembro non capir, è invano,
ma so Chi regge il futuro
e Chi mi tiene per la mano!
—*Ira Stanphill (1950)*



«Non so cosa il futuro possa portare, ma so chi ha in mano il futuro».

—*Ralph Abernathy*

Mentre meditiamo su queste promesse preziose, avanziamo nel nuovo anno, completamente preparati con la consapevolezza che il nostro meraviglioso Salvatore ci proteggerà oggi, domani e oltre, mentre noi teniamo gli occhi fissi su di Lui.

RUTH DAVIDSON HA LAVORATO 25 ANNI COME MISSIONARIA IN MEDIO ORIENTE, INDIA E SUDAMERICA. ORA SCRIVE E CONTRIBUISCE AL SITO WWW.THEBIBLEFORYOU.COM. ■

BUONE NOTIZIE

SIMON BISHOP



L'INIZIO DELL'ANNO NUOVO SPESSE È UN MOMENTO IN CUI LE PERSONE FANNO UN BILANCIO DELLA LORO VITA e di risultati, obiettivi e progressi. È anche un momento per valutare l'anno passato, imparare dai propri errori e vedere se è necessario un cambio di direzione.

Un obiettivo comune a quasi tutti – a prescindere da nazionalità, personalità, religione, condizione sociale o le mille cose che ci rendono diversi o unici – è la felicità. Essere felici, allegri e soddisfatti è il desiderio di quasi ogni persona.

Quando l'angelo apparve ai pastori immediatamente dopo la nascita di Gesù, disse: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà» (Luca 2:10).

Questo è il fondamento del cristianesimo e la buona notizia è che Gesù venne a portarci amore, perdono e salvezza.

Giovanni 3:17 dice: «Dio infatti non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Penso che, se vogliamo essere cristiani fedeli, sia utile pensare al modo migliore per manifestare la nostra fede agli altri. In un'epoca in cui gran parte delle notizie che la gente legge e ascolta sono brutte, abbiamo l'opportunità di manifestare davanti agli altri una fede piena di gioia e di *buone notizie*.

Uno dei miei obiettivi per quest'anno è di essere felice nella fede, per assicurarmi che, mantenendomi forte e fedele, potrò comportarmi in modo tale da attirare altri a Gesù, da dimostrare che amore e gioia sono grandi qualità della mia fede. Ricorda che la promessa della buona notizia di una grande gioia, annunciata dall'angelo alla nascita

di Gesù, è per *tutto il popolo*, tutti quanti, chiunque siano o a qualunque punto si trovino nel loro percorso di fede. La salvezza che Gesù ci dona è per tutti quelli che la accolgono. Tutti devono ascoltare la buona notizia, non solo le persone apparentemente buone, non quelle che ce ne sembrano degne, ma *tutte*.

Ci sono abbastanza cattive notizie nel mondo. Voglio che le persone si sentano sollevate, ispirate e felici quando sono in loro compagnia. Ecco alcuni versetti biblici su come essere pieni di gioia, felicità e allegria:

«Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia»
(Romani 15:13).



«C'è abbondanza di gioia alla tua presenza» (Salmi 16:11).



«Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi»
(Filippesi 4:4).



«Gioirò e mi rallegrerò in te» (Salmi 9:2).



«Rallegratevi nel Signore ed esultate» (Salmi 32:11).



«La gioia del Signore è la vostra forza» (Neemia 8:10).

Prego che, mentre inizi questo nuovo anno, Gesù ti porti gioia se ti senti triste, pace se ti senti in ansia, guarigione se sei ammalato, amore se sei solo, tutto il necessario se ti manca qualcosa, forza se sei stanco e ogni benedizione che so Lui vuole darti.

SIMON BISHOP È UN MISSIONARIO E SVOLGE OPERE UMANITARIE A TEMPO PIENO NELLE FILIPPINE. ■

UN AVVENIRE E UNA SPERANZA

MARIE ALVERO

IL RICORDO DI AVER LASCIATO LA NOSTRA CASA A CITTÀ DEL MESSICO È ANCORA REALE OGGI PER ME come lo era diciotto anni fa. Ricordo di aver provato un grande senso di perdita. Ci lasciavamo alle spalle i grandi sogni che avevamo lavorato così tanto per realizzare e che stavano appena cominciando a realizzarsi.

Abbiamo caricato il nostro piccolo rimorchio con tutti i nostri beni terreni. Stavamo lasciando un progetto per cui ci eravamo impegnati a lungo termine. Eravamo arrivati con tutto quello che avevamo, avevamo investito tutto quello che avevamo, e dopo soli diciotto mesi, ci hanno licenziato. Non avevo ancora trent'anni, ma questa era la seconda volta che avevamo dovuto ricominciare da capo. Ero ben lontana dall'immaginare che non sarebbe stata l'ultima volta; anzi, la nostra piccola famiglia avrebbe traslocato dieci volte in dieci anni. Che fosse un progetto missionario o un'iniziativa imprenditoriale, per noi ci sono stati tanti fallimenti quanti traslochi.

Quando ci siamo trasferiti in Texas ero stanca ed ero diventata cinica. Avevo molti più timori che speranze. L'esperienza mi aveva insegnato che le delusioni non sono mai troppo lontane. Era difficile confidare nell'amore di Dio o avere fede nella sua bontà. Non dico che la nostra vita fosse completamente orribile, ma eravamo esausti finanziariamente, spiritualmente e mentalmente. Ero fragile, esaurita e tanto, tanto stanca per un decennio molto difficile.

Una mattina presto, la bambina piccola si è infilata nel mio letto. L'ho stretta a me e l'ho coccolata. Sono passati pochi secondi e la paura della mia realtà mi ha colpito. Ho cominciato a pregare: «Signore, abbi misericordia di noi! Prenditi cura di noi!» Poi Dio ha parlato al mio cuore: «T'immagini, mentre coccoli la tua piccola, come sarebbe doloroso per te sentirla implorare la tua misericordia? Tu non vuoi altri che il bene per lei! Allora, perché pensi di dover implorare la mia misericordia, come se non mi preoccupassi profondamente di tutto ciò che ti concerne? Sono tuo Padre!» Le sue parole mi hanno trafitto il cuore. Come potevo considerarmi un genitore più buono di Dio?

Le parole di [Geremia 29:11](#) mi hanno riempito la mente: «"Infatti io so i pensieri che medito per voi", dice il Signore: "pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza"». Ho pensato: *E se solo credessi che questo è vero? Cosa cambierebbe se credessi semplicemente che il piano di Dio è farci prosperare e non farci del male?* La risposta era facile: non avrei avuto paura.

Non è che non abbia più avuto paura da quel momento, ma ho cominciato a credere che ci fossero speranza e un avvenire per me e la mia famiglia. E col tempo questo si è dimostrato vero!

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■



CAMBIAMENTO DURATURO

KEITH PHILLIPS

IL CAPODANNO NON È SOLO UNA DATA — O PER LO MENO NON È NECESSARIO CHE LO SIA. Per molti è un'opportunità per cominciare daccapo in qualche area della loro vita.

Forse sono i calendari nuovi, con immagini nuove, o i diari e le agendine con le pagine bianche. Forse è il fatto di sapere che alcune persone che ci sono vicine, insieme a milioni di altre in tutto il mondo, stanno facendo buoni propositi per l'anno nuovo e prefiggendosi obiettivi migliori. Chiamatelo come volete — un invito personale ad aprire gli occhi, un richiamo alla nostra coscienza collettiva, o la pressione sociale — ma ha la sua efficacia... almeno per qualche giorno. Tutti sappiamo come funziona.

Quest'anno può essere diverso. Quest'anno i tuoi buoni propositi possono essere l'inizio di cambiamenti duraturi, specialmente se includi Dio nei tuoi piani e collabori con Lui. Se il tuo motivo è di far piacere a Lui, allora puoi essere sicuro che è più che felice di aiutarti a fare tutti i cambiamenti necessari (1. Giovanni 5:14–15). Nel frattempo, poiché ti vuole bene e vuole che tu sia felice, farà succedere altre cose buone in risposta alle tue preghiere. L'ha promesso: «Trova la tua gioia nel Signore ed Egli appagherà i desideri del tuo cuore» (Salmi 37:4). ■

Mentre rifletti sul tuo futuro, considera che la decisione di avere fede in Dio e accettare Gesù come tuo Salvatore è la più importante che si possa prendere, perché il nostro destino eterno dipende da questo. Le cose di questo mondo sono temporanee, i nostri corpi invecchieranno e alla fine tutti moriremo, ma Gesù ha detto: «Io sono la via, la verità e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai» (Giovanni 14:6; Giovanni 11:25-26).

Gesù ti ama. Se ti rivolgi a Lui, anche con la preghiera più semplice, Lui verrà da te. Anzi, Lui desidera intensamente vivere nel tuo cuore, se solo gli aprirai la tua vita. Puoi fare una preghiera semplice, come questa:

Caro Gesù, perdona tutti i miei peccati. Credo che sei morto per me. Ti invito a entrare nel mio cuore e nella mia vita. Riempimi del tuo amore e del tuo Spirito Santo, aiutami a conoscerti e guidami sulla via della verità. Aiutami ad amare Te e gli altri e a vivere secondo le parole del tuo libro, la Bibbia. Amen.





DA GESÙ CON AMORE

SPERANZA PER OGNI STAGIONE

Tutti quelli che mi conoscono non solo hanno la promessa di un futuro meraviglioso in cielo, ma possono provare pace e gioia qui, adesso. Puoi sostituire preoccupazioni e paure con fede e fiducia, sapendo che nulla può separarti dal mio amore o dal futuro eterno che ho promesso (Romani 8:38-39).

Se hai fiducia in Me per ogni aspetto del tuo presente e del tuo futuro, proverai la mia gioia e la mia pace. Vieni a Me con tutte le tue preoccupazioni e i tuoi affanni; confida che, nei momenti di stress e di conflitto, Io sono sempre con te. La mia gioia ti darà forza e ti sosterrà qualunque cosa accada nel mondo intorno a te (Neemia 8:10).

Tieni gli occhi fissi su di Me. In mezzo alle tempeste della vita, non concentrarti sul vento e sulle onde. Se ti concentri sul vento, potresti avere la sensazione di essere spazzato via. Se guardi le onde, potrebbe sembrarti di annegare. Ma se guardi Me, avrai la fede per superare la tempesta.

La preparazione migliore per ciò che ti aspetta, compresi i momenti più difficili, è la preparazione del tuo cuore. Rimani vicino a Me. Appoggiati a Me. Dedica del tempo a leggere la mia Parola e a meditare su quella che hai nascosto nel tuo cuore. Rimani vicino a Me e confida che sarò sempre con te.